

PARERE

di Rossella Muroli

La Libia, i partiti d'opposizione e quegli accordi da rompere

Carola Rackete ha fatto l'unica cosa che poteva fare. La comandante della Sea-Watch 3 ha salvato 53 migranti in mare, ha deciso di forzare il blocco imposto dal decreto sicurezza bis di Salvini, non si è arresa all'incredibile ostruzionismo di una motovedetta della Guardia di finanza, ha portato nel sicuro porto di Lampedusa i 40 migranti rimasti a bordo. Carola, come tutti i comandanti delle navi prima di lei, ha rispettato il diritto internazionale del mare, che impone di salvare i naufraghi e di portarli nel porto sicuro più vicino, i diritti umani e la Costituzione, che garantiscono i diritti inviolabili dell'uomo e il diritto d'asilo. Se una legge italiana che dichiara guerra alle Ong consente che Carola venga messa ai domiciliari, è giunto il momento di mettere questa legge all'attenzione della Corte costituzionale e della Corte europea di Strasburgo. Questo ennesimo e ignobile braccio di ferro che si è consumato sulla pelle dei migranti è straziante e sconcertante. Perché per diciassette lunghi giorni l'Ue non ha voluto dare una risposta al diritto alla vita di 42 persone? Eppure per fermare la propria crisi, essere più forte e vicina ai cittadini, l'Europa dovrebbe dare una risposta unitaria proprio a fenomeni come le migrazioni. Perché né l'Italia, né nessun altro Stato membro, può essere lasciato solo. Sconcertante è anche l'epilogo della vicenda Sea-Watch con l'arresto, gli insulti e le accuse pesantissime rivolte dall'Italia alle Ong e ai suoi rappresentanti. Eppure mentre la Sea-Watch è sotto accusa altri profughi sono sbarcati indisturbati nei porti italiani. Nel frattempo l'ex ministro Minniti ha scoperto che la Libia non è un porto sicuro, come l'Onu e la Commissione europea dicono da tempo. Ora spero che l'intero Pd voglia riconoscere questa verità storica e votare contro il proseguimento

L'autrice

Ex presidente nazionale di Legambiente, Rossella Muroli è deputata di Liberi e uguali

Il Pd abbandoni la linea Minniti e voti contro la missione di assistenza alla Guardia costiera di Tripoli

degli accordi con la Libia per la gestione dei flussi dei migranti. Parliamo di un "non Stato" dove è in atto un conflitto tra milizie di opposte fazioni che configura a tutti gli effetti una guerra civile. Ed è noto che la Guardia costiera libica, la stessa che sosteniamo con mezzi e addestramento, commette crudeltà e violazioni dei diritti umani sia in terra che in mare. Per questo ho sottoscritto la risoluzione a prima firma del collega Erasmo Palazzotto che chiede di sospendere tutti gli accordi con la Libia in materia di controllo dei flussi migratori e di non autorizzare la Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica. Per gestire le migrazioni servirebbe un governo serio ed autorevole. Un governo che anziché fare una guerra assurda e senza senso alle Ong, andasse in Europa per discutere di regole comuni, fare proposte per soluzioni unitarie e cercare alleanze. Invece abbiamo il governo giallobruno che fa asse con i Paesi di Visegrad, quelli che votano contro la riforma dell'iniquo sistema di Dublino. Ossia il sistema europeo che disciplina l'assegnazione dei richiedenti asilo ai Paesi membri dell'Ue e che si basa sul principio del Paese di arrivo, secondo cui lo Stato responsabile per l'esame della richiesta e che deve ospitare il richiedente asilo è quello di primo ingresso nell'Ue. Un sistema che ha reso l'Italia l'hub delle migrazioni e che l'Europa si è data ai tempi dei governi Berlusconi, con il sostegno della Lega. Sarà per questo che la Lega dell'era Salvini, che agitando la paura dell'invasione ha fatto la sua fortuna, non ha mai partecipato alle 22 riunioni europee che si sono tenute per riformare il sistema di Dublino in direzione di ricollocamenti obbligatori con quote per tutti i Paesi dell'Ue? Servirebbe una seria politica di cooperazione e aiuto allo sviluppo, servirebbero nuovi accordi europei per vie legali e corridoi umanitari, servirebbe lavorare sull'integrazione e un sistema diffuso di accoglienza e servirebbe contrastare con ben maggiore efficacia il climate change. La crisi climatica ha infatti esacerbato le ingiustizie sociali anche nei Paesi più poveri del mondo e sarà sempre più causa anche di instabilità e migrazioni. Anche per questo sono orgogliosa di essere tra i promotori della missione Mediterranea che salva i profughi in mare e continuerò a stare dalla parte dell'**umanità**.